

IN DIFESA DEI BENI PUBBLICI

Dalla scuola all'acqua caccia alle firme

«Abbiamo deciso di mobilitarci per difendere beni comuni primari contro l'offensiva del governo portata avanti a colpi di norme di carattere privatistico che ledono diritti democratici e in ultima analisi l'uguaglianza dei cittadini». Daniela Antoni dei Cobas Scuola, Anna Busi della Flc-Cgil e Giuliana Bagliani della Gilda Insegnanti parlano a nome della sezione triestina del Comitato per i referendum sociali, che oltre a quello delle loro sigle raccoglie l'appoggio di Fiom, Lip Comitato per la difesa della Costituzione, Sinistra anticapitalista e Unione degli studenti.

«Il 9 aprile è iniziata la campagna contro alcuni punti delle

norme note come la Buona Scuola, contro le trivellazioni, gli inceneritori ma anche la privatizzazione dell'acqua - affermano -: in tutto chiediamo sette firme. Ne dobbiamo raccogliere 500mila in due mesi. Qui a Trieste saremo presenti a Orti Tergestini all'ex Opp e poi con banchetti in città mentre da sabato sarà possibile sottoscrivere la richiesta referendaria anche nei Comuni». E contro le "modernità" e i maleinterpretati "giovanilismi" renziani le non certo teenager, pacate ma agguerrite esponenti del mondo della scuola, supportate dai colleghi "d'avventura", hanno anche attivato una pagina su Facebook. «Questo governo - spiegano - vuole trasformare la scuola

pubblica in una specie di business, attentando al diritto di tutti, sancito dalla nostra Carta, di avere pari opportunità di educazione e formazione». In dettaglio si vogliono abrogare il potere del dirigente scolastico di scegliere e confermare i docenti, quello di scegliere i docenti da premiare economicamente; si auspica di potere cancellare l'obbligo di almeno 400-200 ore di alternanza scuola-lavoro («oltre a contestare tali cifre, la norma di fatto diventa una richiesta di lavoro gratuito o sottopagato»).

«Vorremmo inoltre fare abrogazione le norme sui finanziamenti privati a singole scuole pubbliche o private: c'è il rischio

Il Comitato cittadino per i referendum sociali avvierà la raccolta a Orti Tergestini

che si creino istituti che rispondono a precisi interessi clientelari dei donatori». Lo scenario prospettato dalle docenti-attiviste è una competizione tra scuole e favoritismi dei presidi verso alcuni docenti, mentre si stanno bloccando le supplenze di chi ha oltre 36 mesi di "anzianità". Battaglia fondamentale poi contro il governo Renzi che vuole privatizzare servizio idrico e servizi pubblici locali, contro il risultato del referendum del 2011. Da parte sua il Movimento Trieste Libera pur apprezzando dal punto di vista ambientale il referendum sulle trivelle, ma pone il problema della legittimazione della consultazione nel "Free Territory of Trieste". (p.p.g.)

